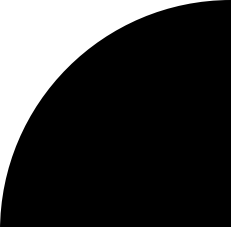




Bilancio 20
Sociale 24





Nota metodologica

Il presente Bilancio Sociale è stato redatto secondo le linee-guida adottate con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 Luglio 2019 emanato nell'ambito delle disposizioni contenute nella riforma degli enti del terzo settore.

Alla realizzazione del bilancio sociale contribuiscono tutte le attività della Fondazione: oltre agli uffici amministrativi, vengono coinvolti i servizi legati sia all'accoglienza di persone in difficoltà che alla costruzione di percorsi educativi e interculturali.

Ciascuno fornisce i dati utili al rendiconto delle attività svolte durante l'anno d'esercizio. Tali dati sono sia quantitativi che qualitativi. La bozza del Bilancio sociale viene discussa e approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il documento finale viene reso pubblico sul sito della Fondazione entro il 30 giugno 2025.

REALIZZAZIONE GRAFICA:

Andrea Balconi
andreabalconi.it

FOTOGRAFIE:

Toni Castellano,
Piero Ferrante, Mauro Ujetto,
Simone Dalmasso,
ufficio stampa Chocofair

FONDAZIONE GRUPPO ABELE ONLUS

C.F. 80089730016,
P.IVA 02119660013,

SEDE LEGALE

Corso Trapani 95
10141 Torino
Tel. 0113841066

Sommario

Introduzione	4
Identità	
• Chi siamo	6
• Missione	6
• Attività statutarie	7
• Dove siamo	8
• Il nostro 2024	9
Le aree del nostro impegno	
• Dipendenze	12
• Violenze	21
• Migrazioni	27
• Povertà	31
• Educazione	36
• Present 4 Future	49
• Cooperazione Internazionale	51
• Rete e collaborazioni	54
Risorse	
• Struttura, governo e amministrazione	57
• Organigramma	58
• Risorse umane	59
• Hanno finanziato i nostri progetti	61
• Situazione patrimoniale e posizione finanziaria	62
• Conto economico	63
• Comunicazione e raccolta fondi	64

Introduzione

Avremmo voluto che fosse un anno diverso. Abbiamo sperato che qualcosa cambiasse. Invece abbiamo assistito a un crescendo di violenze in ambito internazionale, nell'assenza di azioni diplomatiche che hanno lasciato il campo alle armi e alla disumanità; abbiamo assistito, in Italia e nel mondo, all'aumento del consenso verso politiche repressive e criminalizzanti rispetto a fenomeni come le migrazioni o il disagio giovanile. E ci fermiamo qui.

Per noi del Gruppo Abele è stato un anno intenso, in cui continuare a lavorare perché la speranza non si spegnesse, e fosse sempre più chiaro a noi stessi, agli Enti con cui collaboriamo e alle persone che incontriamo, che ad animare il nostro lavoro sociale è la tensione politica. Un concetto che ritroviamo espresso in questa riflessione di Animazione sociale:

“Di fronte alle povertà dilaganti, sostituire la lente del bisogno con quella del diritto, in modo da capire che le richieste di aiuto sono innanzitutto una domanda di giustizia. Senza una visione politica il povero diventa il bisognoso, la carità la risposta”.

Facciamo azioni politiche quando nel quotidiano rivendichiamo la tutela dei diritti delle persone fragili, quando esigiamo che il lavoro sociale venga maggiormente riconosciuto, quando evidenziamo contraddizioni dentro le istituzioni, costruiamo comunità nei territori, e reti dal basso per reclamare leggi più giuste e risorse appropriate alla complessità dei problemi che oggi ci troviamo ad affrontare.

Proprio il fare rete all'interno della nostra organizzazione, tra operatori, competenze e attività diverse, è stato l'indicatore direzionale di quest'anno di impegno, dedicato a rendere più incisiva e trasversale la nostra presenza accanto alle persone. Rete anche esterna, nella costruzione di progetti sulle comunità educanti e il protagonismo dei giovani, nella partecipazione a tavoli cittadini, regionali e nazionali. Rete nella promozione e nell'adesione a iniziative politiche sul tema della casa, del diritto alla cittadinanza per le persone con background migratorio, per la chiusura dei CPR, per la prevenzione dell'azzardo patologico e la scolarizzazione dei giovani in ritiro sociale. Come diceva don Milani: “ho imparato che il problema dell'altro è uguale al mio, sortirne da solo è avarizia, sortirne insieme è la politica”. Oggi solo l'impegno a costruire una coscienza collettiva sui problemi che viviamo tutti i giorni, per andare al di là di una risposta individuale a problemi che individuali non sono, ci restituisce la possibilità di costruire un futuro più giusto per le persone, i popoli e il pianeta.

Lucia Bianco

Vice-presidente Gruppo Abele Onlus



Identità



Chi siamo

Il Gruppo Abele è una Onlus fondata a Torino da Luigi Ciotti nel 1965.

Il nostro percorso è partito dall'accoglienza di giovani emarginati e con problemi di dipendenza, per poi estendersi a numerosi altri ambiti: tratta e sfruttamento, Hiv/Aids, carceri, discriminazioni, migrazioni, famiglie, nuove povertà.

Da sempre affianchiamo, all'aiuto concreto per le persone fragili, l'impegno culturale per comprendere e affrontare le cause delle fragilità. Inoltre un impegno in senso lato politico, di denuncia delle ingiustizie sociali e promozione dei diritti.

Missione

Vogliamo accompagnare le persone in difficoltà, che ogni giorno incontriamo nei nostri servizi di accoglienza, verso un futuro vissuto in dignità e autonomia.

Vogliamo costruire strumenti di lettura del presente, cioè trasformare in patrimonio condiviso le informazioni e intuizioni che ogni giorno ci offre la strada.

Vogliamo che dall'impegno per migliorare la vita dei singoli nascano proposte utili a migliorare la vita di tutti.

Desideriamo stare nella complessità, per decifrarne gli stimoli e la ricchezza. Evitare le semplificazioni che etichettano le persone e cristallizzano i problemi.

Aspiriamo a cambiare il mondo, senza smettere di cambiare noi.



Attività statutarie

La Fondazione opera senza fini di lucro nel campo del disagio sociale accogliendo persone che per ragioni diverse si trovano in condizioni di fragilità e vulnerabilità: **persone con problemi di dipendenza, malate di AIDS, migranti, vittime di tratta e sfruttamento, vittime di violenza domestica e di genere, persone vittime di discriminazioni, persone senza dimora.** La Fondazione, attraverso azioni di sensibilizzazione, ricerca, formazione e informazione, promuove la giustizia sociale e la tutela dei diritti civili. La Fondazione si impegna a esortare le istituzioni affinché adottino politiche volte a rendere accessibili a tutti, a partire dalle persone più fragili e vulnerabili, i diritti fondamentali, a combattere l'emarginazione e a favorire il reinserimento sociale.

—“—

*Vogliamo trasformare
in patrimonio condiviso
le informazioni e intuizioni che
ogni giorno ci offre la strada.*

—”—



Dove siamo

Torino

La sede centrale della Fondazione, chiamata "Fabbrica delle E" in ricordo della storia dello stabile - appunto una ex fabbrica - è in corso Trapani 91/b, a Torino.

Qui si trovano gli uffici amministrativi, ma anche la biblioteca, l'archivio storico, le attività culturali, il servizio Accoglienza dedicato a persone con problemi di dipendenza, uno sportello di segretariato sociale con la distribuzione di beni di prima necessità, un altro per vittime di tratta e sfruttamento, uno per vittime di reato e uno per persone in transizione di genere. Inoltre le sale per conferenze, incontri di formazione, corsi di alfabetizzazione e cittadinanza. In via Sestriere 34 ha sede il Centro Commensale Binaria.

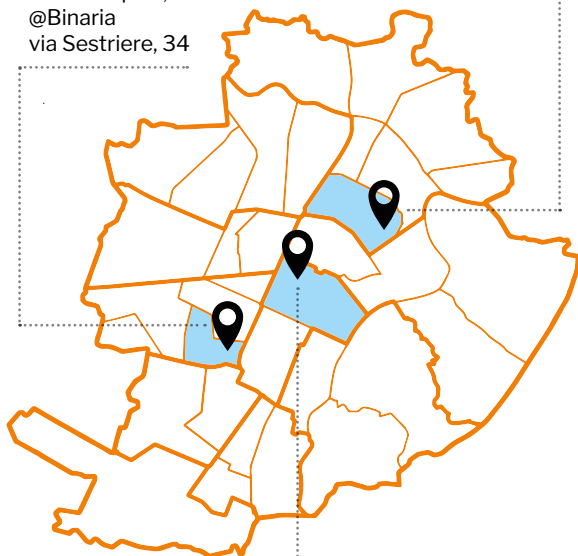
A Torino siamo presenti anche nei quartieri Barriera di Milano (via Leoncavallo 27 e via Pacini 18), dove si trovano la Casa di prima accoglienza femminile, la Drop house (centro diurno per donne e minori in condizioni di vulnerabilità sociale) e i servizi di accoglienza per persone con problemi di dipendenza: Centro diurno e Centro crisi.

In via delle Orfane 15 hanno sede un co-housing giovanile e un centro per giovani ritirati sociali. Le comunità, gli appartamenti per l'autonomia abitativa e le case alloggio sono situati fra la provincia di Torino e quella di Alessandria.

Da oltre 40 anni siamo presenti in Costa D'Avorio con la Communauté Abel per sostenere l'educazione scolastica e l'inserimento lavorativo di giovani in difficoltà e per contrastare i fenomeni di tratta e marginalità sociale.

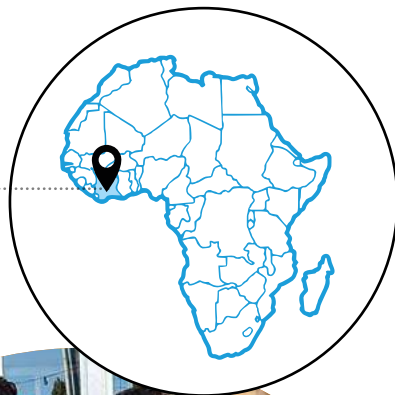
@Fabbrica
corso Trapani, 91/b
@Binaria
via Sestriere, 34

via Leoncavallo, 27
via Pacini, 18



via delle Orfane, 15

Grand Bassam





- **Abbiamo costruito reti per promuovere Comunità educanti.**

Attraverso il progetto nazionale Present4Future e quello locale ComunitAttiva abbiamo tessuto nuove relazioni coi territori, per assumerci collettivamente una responsabilità educativa nei confronti soprattutto dei più giovani.

- **Abbiamo rilanciato il nostro impegno politico.**

Ci siamo schierati a livello pubblico, spesso insieme ad altre realtà del Terzo settore, su temi che toccano da vicino i diritti delle persone che incontriamo e accogliamo. In particolare abbiamo ribadito il nostro NO ai Cpr, abbiamo chiesto maggiori controlli e leggi più stringenti sull'offerta di Gioco d'azzardo, abbiamo sollecitato maggiore attenzione e collaborazione istituzionale sulla situazione dei giovani in ritiro sociale, abbiamo denunciato l'emergenza abitativa e gli ostacoli nell'accesso ad alloggi dignitosi, abbiamo manifestato in difesa del Sistema sanitario pubblico.

- **Abbiamo presidiato i quartieri coi progetti di bassa soglia.**

Abbiamo portato i nostri servizi di bassa soglia in alcune piazze cittadine, per essere ancora più vicini ai bisogni e ai problemi delle persone. In questo modo siamo riusciti a intercettare target nuovi, ad esempio le donne che fanno uso di sostanze e i residenti preoccupati per il tema dell'insicurezza legata ai fenomeni di marginalità e degrado, ma anche in difficoltà loro stessi nell'accedere ad alcuni diritti e servizi di base.



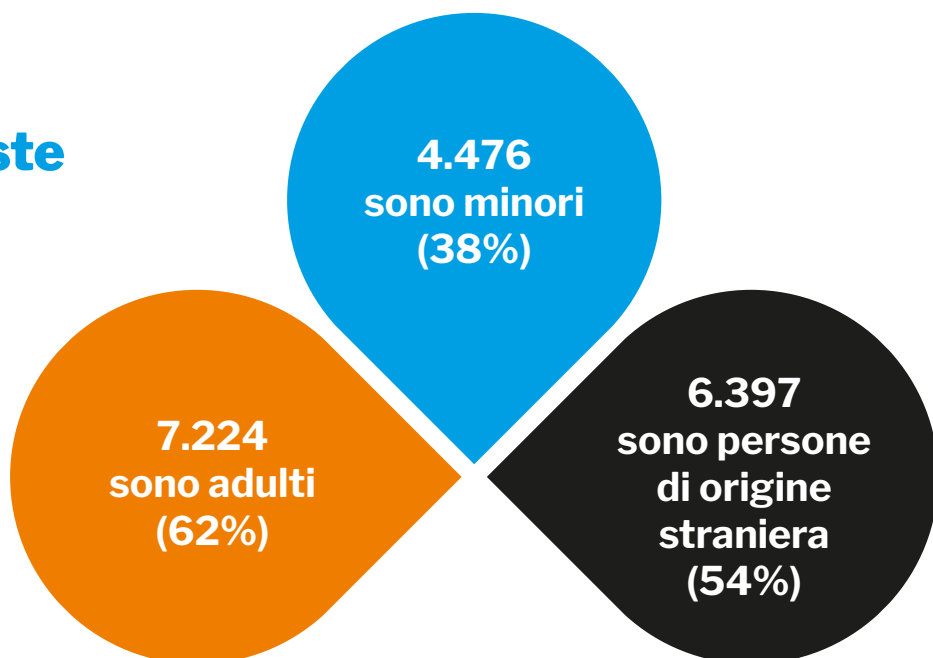
Dati generali 2024

CIRCA
11.700
PERSONE

hanno beneficiato dei nostri servizi,
o sono state coinvolte
nei nostri progetti di educazione
e sensibilizzazione.
(Più altre 9.300 circa
in Costa D'Avorio)



Di queste



Le aree del nostro impegno



Dipendenze lo scenario

Nel nostro impegno sul tema delle dipendenze ci troviamo di fronte situazioni esistenziali molto diverse, eppure accomunate da uno stesso fattore: la dipendenza, da sostanze o comportamenti, non è mai l'unico né spesso il principale problema di chi ci chiede aiuto. Piuttosto, **questa dipendenza è il sintomo di un malessere più ampio, di natura sociale, psichica o relazionale**, che cerca nell'abuso di droghe o farmaci, nel gioco d'azzardo o altro, una forma illusoria di sollievo.

Sono tre gli scenari principali che affrontiamo: il consumo di sostanze tra i giovani e giovanissimi, le ripercussioni delle dipendenze nei contesti familiari, e l'uso o abuso di sostanze fra chi fa vita di strada. Incontriamo molti **giovani che fanno un uso problematico di farmaci, alcol o sostanze illegali**; situazioni che richiedono forme di intervento brevi e ad alta intensità, difficili da agganciare da parte dei servizi pubblici a causa della scarsità di risorse.

Vediamo crescere il numero di **genitori in cerca di un aiuto per sé stessi**, provati dal rapporto con figli adulti i cui atteggiamenti sono pesantemente condizionati dall'abuso di alcolici e droghe, in particolare cocaina e crack. Si tratta di persone che provano forti sentimenti di vergogna e di colpa e si sentono abbandonate, incapaci di trovare ascolto a livello istituzionale. L'aggancio con loro può agevolare – ma non sempre accade – la presa in carico anche del figlio o figlia. Nel mondo della marginalità incontriamo



invece **uomini e donne che fanno uso di sostanze come forma di auto-medicazione rispetto ai disagi della vita di strada**. Alcuni sono consumatori ormai cronici, con lunghe storie di dipendenza alle spalle. Altri sono giovani e giovanissimi, perlopiù di origine straniera, che reagiscono al fallimento del progetto migratorio e alla mancanza di prospettive per il futuro attraverso l'abuso di psicofarmaci, alcol e droghe.

Le politiche in materia di dipendenze non risultano aggiornate rispetto alle situazioni reali, ma restano improntate a visioni ideologiche che puntano molto più sulla repressione che sulla prevenzione, l'accoglienza e il trattamento. Malgrado la “guerra alla droga” si sia rivelata fallimentare, rimane la visione politicamente dominante e oggi rischia di trasformarsi in una “guerra alle persone che usano droghe”. Un esempio è il **ricorso alla presenza delle forze armate in alcuni quartieri**, che da

Il nostro intervento

un lato ha risposto al legittimo bisogno di sicurezza dei residenti, ma dall'altro **ha spinto le persone che fanno uso di sostanze ancora più ai margini**, là dove i meccanismi di auto-distruzione diventano più gravi, così come i pericoli esterni a cui sono esposte. Un altro esempio, paradossalmente in controtendenza, riguarda **il gioco d'azzardo, con leggi che si fanno meno stringenti rispetto all'offerta**, rinunciando a proteggere le fasce deboli - giovanissimi e persone a basso reddito - dal rischio di sviluppare forme di gioco patologico.

Servizio Accoglienza: offre ascolto e sostegno psicologico a persone con un problema di dipendenza e ai loro famigliari. Nel 2024 la maggior parte delle richieste di aiuto sono arrivate da genitori in difficoltà nel gestire i rapporti con figli adulti tossicodipendenti, prevalentemente da cocaina e crack. Le famiglie sono seguite anche da remoto, attraverso colloqui online. Il servizio segue inoltre persone con dipendenze comportamentali, in particolare problemi di gioco d'azzardo patologico, e svolge attività di prevenzione e sensibilizzazione sul territorio.



Centro diurno: offre un'accoglienza semi-residenziale a persone con forme cronicizzate di dipendenza e in terapia farmacologica. Propone attività di socializzazione e sostegno nell'assunzione delle terapie. Svolge anche un servizio di assistenza domiciliare.

Centro crisi: struttura di accoglienza residenziale per giovani sotto i trent'anni dipendenti da crack, farmaci o "nuove droghe". Propone un percorso terapeutico di allontanamento dalla sostanza e ricostruzione della propria cornice di vita.

Drop in: si rivolge alle persone con problemi di dipendenza che vivono in strada. Organizza una postazione settimanale fissa e uscite nei quartieri per attività di riduzione del danno attraverso l'aggancio relazionale e la distribuzione di kit igienici e materiale sterile. Offre inoltre la possibilità di screening sanitari e di accompagnamento ai servizi pubblici.

Cascina Tario: casa alloggio per persone in Hiv/Aids. Ospita persone adulte, spesso in età avanzata e con una situazione di salute molto compromessa.



Servizio Accoglienza



Centro diurno

27

persone accolte
in regime
semi-residenziale
di cui **9** inserite
nel **2024**

766

accompagnamenti
ai servizi pubblici
per problemi
sociali e sanitari

21

persone
seguite a livello
domiciliare



Drop in

4.699

PASSAGGI

dalla postazione fissa in piazza del lunedì:
una media di 102 persone per ogni giornata
di presenza

4.717

KIT DISTRIBUITI

presso la postazione, di cui:
2.981 buoni doccia, **569** siringhe,
222 pipe da crack e **945** preservativi

46

USCITE IN STRADA

27

PERSONE con problemi di abuso
incontrate in media per ogni uscita

217

PERSONE NUOVE CONOSCIUTE

in strada nel corso dell'anno, di cui
167 uomini e **50** donne

1.844

KIT DISTRIBUITI

durante le uscite in strada, di cui:
231 Siringhe, **856** pipe per il crack e
757 kit di igiene personale

Cascina Tario

9

PERSONE

accolte nell'anno

381

ACCOMPAGNAMENTI

ai servizi pubblici per motivi sanitari e sociali

Testimonianze



“Spingere le persone che usano sostanze verso i margini le espone a situazioni di maggiore pericolo. E lo stesso accade agli operatori, che sono costretti ad andarle a cercare in luoghi sempre più degradati e nascosti”.

Silvia Giannone, operatrice Drop in

“Qui facciamo riduzione del danno sia a livello sanitario che sociale. Accogliamo persone che da sole non ce la fanno, e spesso non hanno una rete familiare di supporto. Il budget dei Servizi per le dipendenze è ridotto e diretto verso i più giovani. Le persone anziane stanno sempre peggio di salute, ma per loro rimangono poche risorse”.

Barbara La Russa, responsabile Centro diurno

“Non tutti una volta lasciata la struttura continuano a stare bene. C'è chi si ‘perde’, ma non va vista come una sconfitta. È un'opportunità non colta, che potrà ripresentarsi in futuro”.

Mauro Melluso, responsabile Centro crisi

“Riceviamo una media di almeno 5 richieste a settimana, da tutta Italia, e avviamo percorsi di sostegno a medio-lungo termine che spesso richiedono anche una mediazione con enti e servizi pubblici. Vorremmo poter garantire maggiore continuità a chi si affida a noi, intensificare la presenza per renderla più efficace”.

Emanuela Vighetti, operatrice Servizio accoglienza

“Un giocatore perde sempre, non solo il denaro ma anche la dignità, il tempo, la vita. Pensionati, disoccupati, lavoratori precari e

soprattutto giovanissimi sono i più esposti alla distruzione di se stessi attraverso slot machine, videopoker, gambling online e scommesse sportive. Mentre il volume d'affari del settore continua pericolosamente a crescere (150 miliardi spesi nel 2024), aumenta anche la preoccupazione per la chiusura dell'Osservatorio presso il Ministero della Salute, la soppressione del Fondo per il contrasto e l'assenza di una regolazione dell'azzardo online.”

Pasquale Somma, operatore prevenzione Gioco d'azzardo patologico

“Oggi l'attenzione è sulla gestione dei problemi legati all'invecchiamento, alle patologie associate all'Hiv e ai disagi di tipo psichiatrico o socio-economico. A Cascina Tario la storia personale di ciascuno è ascoltata e valorizzata, in un contesto che sfida le difficoltà con un approccio che coniuga professionalità e umanità.”

Mariella Lo Vecchio, responsabile Cascina Tario



Centro Crisi Molo 18

Il **Centro crisi** è stata una struttura storica del Gruppo Abele, che a gennaio 2024 ha riaperto con un **progetto nuovo, rivolto a giovani sotto i trent'anni con problemi di abuso di crack, farmaci o altre sostanze**. Una **formula residenziale** studiata insieme ai Serd e agli esperti di dipendenze per rispondere a **situazioni di sofferenza sempre più gravi e inedite**, difficili da gestire con gli strumenti del passato.

L'idea si colloca nel solco delle prime esperienze del Gruppo Abele, quando non esistevano terapie a cui fare riferimento eppure si poneva urgentissimo il bisogno di dare una mano ai tanti giovani che cadevano nella dipendenza da eroina. Questo collegamento con la storia si legge fin dal nome: **Molo 18, che richiama il Molo 53, primo centro droga in Italia aperto a Torino dal Gruppo Abele** negli anni 70.

Ma la realizzazione del progetto è calata nel presente e vuole essere **una proposta tanto innovativa quanto flessibile**, pronta a trasformarsi via via che le storie delle ragazze e dei ragazzi accolti ci aiutano a focalizzare dove si origina il loro malessere, e cosa si rivela utile per affrontarlo.

Il recupero della salute fisica e psichica è l'obiettivo primario. Questo non richiede solo di allontanarsi dalla sostanza, ma anche di rincorniciare le proprie esperienze di vita e cercare un senso alternativo a quello che la sostanza offre. Per farlo, si ricorre ad **attività sportive, artistiche, formative e ludiche** che mettono in gioco emozioni e risorse personali. Ci sono inoltre dei **momenti di riflessione in gruppo** e altri dedicati al confronto con le famiglie di origine, perché spesso i ragazzi sono il sintomo di un malessere più allargato.

Anche la semplice convivenza quotidiana si rivela un'occasione terapeutica. Infatti, come spiega il responsabile Mauro Melluso: "la relazione è lo strumento di lavoro principale, e c'è un grande investimento sull'affettività in generale".

Il Centro crisi Molo 18 è un servizio in convenzione con le **Asl di tutta Italia**. I giovani ospiti sono inviati direttamente dai Serd che li hanno in cura.



Centro Crisi Molo 18



15
Posti
disponibili

39
Giovani
accolti nei
primi **12** mesi

20
Famiglie seguite dagli
operatori attraverso
colloqui con i genitori
e momenti di
avvicinamento
con i figli

6/9
Mesi di
permanenza
in struttura

25
Anni l'età
media degli
ospiti

Violenze lo scenario

Se nel 2023 i reati denunciati in Italia hanno superato per la prima volta i valori pre-pandemia (+1,7% rispetto al 2019), gli esperti diffidano dall'alimentare allarme sociale, invitando a distinguere fra le tipologie di abuso. Una parte delle quali intercettiamo nel quadro delle nostre attività.

Affrontiamo un tipo di **violenza intra-familiare**, spesso legata a situazioni di dipendenza o problemi di tipo psichiatrico che inducono **aggressività dei figli nei confronti dei genitori**, oppure conflittualità che sfociano in **violenza di genere**.

I nostri servizi offrono **ascolto e supporto alle vittime e ai loro familiari**, ma anche **percorsi per gli autori dei maltrattamenti**; crediamo infatti che l'elaborazione delle condotte violente agite sia altrettanto importante della protezione dovuta a chi quella violenza la soffre, per disinnescare i meccanismi familiari e sociali che tendono a perpetuarla.

Attraverso l'attività di **sostegno alle vittime di reato**, osserviamo molte forme di violenza – maltrattamenti, aggressioni, reati sessuali, rapine, minacce – anche non di tipo fisico, ma con l'effetto comunque di annichilire chi le subisce. Ad esempio abbiamo visto aumentare

il numero di richieste di aiuto da parte di persone **vittime di truffe, spesso online e/o di tipo affettivo**.

Continuiamo a incontrare anche molte **vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo**. In questi casi la violenza è collegata ai meccanismi del percorso migratorio, che tengono le persone in ostaggio di chi approfitta della loro situazione di irregolarità e di vulnerabilità sul territorio. Non sempre chi è sfruttato è consapevole della propria





condizione.

Tuttavia il rapporto di dipendenza economica delle vittime rispetto ai loro sfruttatori, anche in assenza di coercizione, lo configura come rapporto violento.

La precarietà delle persone straniere che vivono in Italia senza documenti le pone in una condizione di vulnerabilità che le obbliga talvolta ad accettare condizioni lavorative e abitative ben al di sotto della soglia di dignità.

Per quanto riguarda la **prostituzione**, per noi oggi è ancora molto centrale il tema dello sfruttamento che è l'ambito del nostro operato.

Anche le persone in difficoltà che accogliamo nelle strutture residenziali o semi-residenziali hanno spesso subito traumi violenti che hanno pesantemente condizionato le loro scelte di vita.

Il nostro intervento

Sportello Off: come snodo di Rete Dafne – associazione dedicata al sostegno delle vittime di reato – offre ascolto a persone che hanno subito reati di qualsiasi tipo e ai loro familiari. Garantisce ascolto, informazione sui diritti, orientamento ai servizi pubblici e privati più adeguati alla storia di sofferenza della persona e, in caso di pericolo immediato, un luogo sicuro di residenza temporanea.

Progetto Le Querce: segue famiglie segnate da situazioni gravemente conflittuali e dinamiche aggressive agite dai figli, che presentano un problema di dipendenza da sostanze. Propone percorsi di sostegno psicologico ai genitori, anche da remoto, un alloggio protetto, ed eventualmente una presa in carico terapeutica dei figli.

Percorsi di gestione dell'aggressività: il Servizio accoglienza segue uomini autori di maltrattamenti segnalati tramite ammonimento dalla Questura di Torino attraverso un percorso di counseling psico-educativo individuale, e uomini in sospensione condizionale della pena, come previsto dalla Legge "Codice rosso", con percorsi trattamentali di gruppo della durata di un anno.

Sportello tratta e prostituzione: accoglie persone vittime di tratta e sfruttamento lavorativo o sessuale. Offre orientamento legale e identificazione formale dello status di vittima. In caso di immediato pericolo, propone il collocamento temporaneo in un luogo sicuro. Gestisce inoltre le chiamate al Numero verde Anti-tratta per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

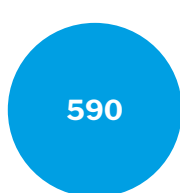
Unità di strada: incontra le persone vittime di sfruttamento sessuale in strada. Fornisce importanti informazioni relative alla prevenzione sanitaria, orientamento ai servizi pubblici e supporto in caso di volontà di fuoriuscita da una situazione di sfruttamento.

Casa Gabriela: comunità di prima accoglienza per donne e persone transessuali vittime di tratta, che vengono ospitate in una casa protetta per uscire da una situazione di marginalità legata allo sfruttamento. Il percorso dura circa sei mesi con possibilità di proroga. L'obiettivo è sostenere le persone nel prendersi cura della propria salute psicofisica, nell'ottenimento dei documenti e nel creare spazi di autodeterminazione per cominciare un percorso di integrazione in Italia.

Oltre lo specchio: accoglie persone transgender o in transizione di genere offrendo ascolto, sostegno psicoeducativo, informazioni legali, percorsi di inserimento lavorativo e abitativo e protezione dalle discriminazioni. Svolge inoltre un servizio di mediazione in ambito familiare e di orientamento rispetto ai servizi pubblici dedicati.



Sportello Off



590

PERSONE

che hanno contattato il servizio



334

PERSONE INCONTRATE

e che hanno beneficiato dei servizi offerti



9

PERSONE

accolte in un luogo sicuro

Le Querce



55

GENITORI

di figli tossicodipendenti seguiti, sia in presenza sia online



2

NUCLEI

accolti nell'alloggio protetto

Gestione aggressività



68

UOMINI MALTRATTATI

seguiti in percorsi individuali o di gruppo

Tratta e Prostituzione



PERSONE INCONTRATE

di cui **532** donne e **23** uomini



PERSONE prese in carico territorialmente (le altre hanno sostenuto diversi colloqui e percorsi di accompagnamento con altri Enti)



USCITE

dell'Unità di strada



PERSONE

incontrate in media per ogni uscita



PERSONE

accolte a livello residenziale da Casa Gabriela

Oltre lo specchio



PERSONE

transessuali / transgender accolte



FAMILIARI

di persone transessuali / transgender seguiti



PERSONE

accolte a livello residenziale

Testimonianze



“Spesso si rivolgono a noi i familiari, prima delle vittime stesse. E portano un senso di frustrazione che richiede un grande lavoro di sostegno psicologico. Sono persone di condizione socio-economica molto trasversale, spesso non c'è una situazione di marginalità di partenza ma è il reato subito a scardinare gli equilibri”.

Serena Paini, operatrice Sportello OFF/Rete Dafne

“Agli uomini autori di violenza che si rivolgono al Servizio, su prescrizione del giudice, viene proposto un trattamento complesso e articolato, che si pone l'obiettivo di far maturare in loro un punto di vista critico rispetto alle condotte agite e, attraverso una rilettura della propria storia di vita, di permettere la costruzione di relazioni più funzionali e mature”.

Marco Foglino, operatore Servizio accoglienza

“Le ragazze in strada ci sono ancora, e quelle che non sono lì non è detto che abbiano smesso di prostituirsi. Fra le

vittime a volte c'è poca consapevolezza: molte non colgono l'ingiustizia della propria condizione. Metterle in una situazione di protezione favorisce l'emergere dei vissuti di sofferenza”.

Simona Marchisella, responsabile progetto Tratta e prostituzione

“Il fenomeno della tratta è molto cambiato negli ultimi anni, e per noi il 2024 è stato un anno di aggiornamento sulle culture e le lingue di origine delle donne e delle persone transessuali accolte, provenienti da varie nazionalità”.

Alice Ruotolo, responsabile Casa Gabriela

“Le persone che si rivolgono al nostro sportello hanno come comun denominatore il fatto di attraversare un momento difficile rispetto alla propria autonomia abitativa o lavorativa. Che siano ragazzi molto giovani in difficoltà a farsi riconoscere dalla famiglia di origine o persone più avanti negli anni che riescono finalmente ad affermarsi nel genere in cui si riconoscono.”

Ornella Obert, responsabile servizio Oltre lo Specchio



Migrazioni lo scenario

Il 2024 è stato caratterizzato da un minor numero di sbarchi di migranti sulle coste italiane rispetto agli anni precedenti, anche in conseguenza del processo di **esternalizzazione delle frontiere** sempre più spinto dall'Unione Europea. Le politiche, oltre a criminalizzare le persone che si mettono in viaggio per necessità e disperazione e chi cerca di salvarle dalla morte in mare, rimangono **focalizzate sul contrasto all'immigrazione irregolare, a discapito dell'accoglienza e dell'integrazione di chi è già sul territorio**. Così come pare che non ci sia una strategia a lungo termine per la gestione dei flussi migratori, che tenga conto delle cause profonde delle migrazioni e delle necessità di assorbimento nel tessuto sociale. Insomma politiche repressive e di tipo emergenziale, a fronte di un fenomeno dai contorni prevedibili, che si potrebbe gestire molto più efficacemente e umanamente.

Abbiamo assistito al peggioramento di una situazione già critica, con **un'evoluzione legislativa che limita la possibilità non solo per i migranti, ma anche per le persone di origine straniera radicate da anni in Italia, di far valere i propri diritti fondamentali**. A questo si aggiunge un clima politico e sociale ostile, che trasforma queste persone in un capro espiatorio rispetto a problemi con ben altra radice: dalla microcriminalità nei quartieri al disagio abitativo. Tutto questo ci impone di presidiare con ancora maggiore attenzione le situazioni di marginalità economica, culturale e sociale in cui molti vengono sospinti.

Anche nel 2024 ci siamo attivati nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone di origine straniera, offrendo **supporto legale, sanitario, psicologico e didattico**. Ci siamo schierati per la **promozione dei diritti** e la lotta contro le disuguaglianze, attraverso progetti di sensibilizzazione e advocacy. Abbiamo **investito nella formazione dei più giovani e delle donne**, attraverso progetti di potenziamento linguistico e mediazione culturale. Abbiamo continuato a tessere reti, a promuovere il protagonismo delle associazioni di cittadini e cittadine con background migratorio, a "fare comunità" nei territori con gruppi, associazioni, enti e singoli, ed esercitato pressione a livello politico per promuovere politiche migratorie improntate a maggiore umanità ed efficacia.



Il nostro intervento

SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione):

strutture residenziali per persone migranti richiedenti e titolari di protezione internazionale, protezione temporanea e altri permessi di soggiorno per motivi specifici. I SAI garantiscono accoglienza integrata e offrono un percorso di accompagnamento in vista del successivo inserimento socio-economico. L'obiettivo è fornire gli strumenti necessari – dall'apprendimento della lingua all'orientamento al lavoro, dall'accesso ai servizi sanitari al supporto legale – affinché ogni persona accolta possa continuare a costruire il proprio futuro. Casa Vic ha un focus specifico sulle persone con problemi sanitari, mentre Santa Croce accoglie donne e minori, principalmente provenienti dall'Ucraina.

Drop house: servizio di accoglienza diurna per donne e minori vulnerabili di origine straniera. Propone corsi e laboratori per le mamme e aiuto-compiti per i più piccoli.

In collaborazione col progetto Genitori&Figli organizza corsi di italiano per le mamme con spazio-gioco per bambini. Promuove inoltre attività di socializzazione e conoscenza del territorio e orientamento ai servizi pubblici. Al suo interno funziona la sartoria sociale InTessere.

Drop house, Genitori&Figli ed Educativa di strada,

accanto alle proprie attività più specifiche, collaborano a progetti scolastici mirati per favorire non solo l'inserimento e il rafforzamento

linguistico, ma anche il successo formativo e la socializzazione degli studenti di origine straniera, specialmente neo-ricongiunti ai genitori.

Promuovono inoltre interventi di mediazione culturale e supporto alle famiglie, aiutandole a comprendere il sistema scolastico italiano e a sostenere i propri figli nel percorso di crescita.

Collaborazione con le associazioni delle comunità straniere: negli anni si è creato un legame stretto con varie realtà espressione dell'impegno sociale delle comunità di origine straniera. Insieme lavoriamo per decostruire gli stereotipi di tipo razzista e far emergere le risorse di cui ogni persona è portatrice, a prescindere dalla sua origine e cultura.



SAI

21

PERSONE ACCOLTE

nelle due strutture del Sistema Accoglienza e Integrazione

circa
200**ACCOMPAGNAMENTI**

ai servizi pubblici per questioni sanitarie e sociali

Drop house + Genitori&Figli**177**Donne coinvolte
nelle attività della
Drop house,
di cui **94** nuove
sull'anno**489**Adulti e minori
coinvolti negli incontri
del progetto di
integrazione
Traguardi**28**Nazionalità
diverse
rappresentate**61**Donne coinvolte
in altri corsi
e laboratori**238**Donne che hanno
frequentato i corsi
di italiano, con **97**
bambini accolti
negli spazi-gioco

Testimonianze



“Quelle nei Sai sono accoglienze che spesso si prolungano, attraverso proroghe frequenti. L'obiettivo è accompagnare le persone verso l'autonomia: un obiettivo che però fatica a realizzarsi a causa di barriere economiche e sociali. Le donne straniere sono maggiormente esposte a questo tipo di difficoltà e le sfide quotidiane sono tante e complesse”.

Athina Bonadei, responsabile Sai Santa Croce

“La Drop House è un luogo di costruzione di cittadinanza, dove la cura diventa un atto politico. A fronte di scelte pubbliche che hanno determinato, specie in contesti già a forte rischio emarginazione, una crescita delle diseguaglianze, la nostra risposta è stata di avvicinarci ancora di più alle persone e ai loro diritti, con l'obiettivo di rendere Torino una città a portata di tutte e tutti. Anche la sartoria popolare InTessere è diventata sempre più un luogo di emancipazione attraverso il talento e il lavoro, con progetti di tirocinio per donne e per la prima volta anche uomini”.

Teresa Giani, responsabile Drop house



Povertà lo scenario

Nel 2024 il superamento del Reddito di cittadinanza, in favore del meno esteso Reddito di inclusione, ha lasciato una fetta di popolazione vulnerabile priva di un fondamentale sostegno economico. Non solo. La Legge di Bilancio ha ridotto più in generale gli investimenti a contrasto della povertà, per un taglio complessivo stimato di circa 1,7 miliardi di euro. Le persone in povertà assoluta hanno così raggiunto la cifra record di 6,2 milioni (il 10,3% della popolazione), di cui oltre 1 milione sono minori.

Nel nostro lavoro **intercettiamo persone rese povere da diversi avvenimenti e fattori, fra cui la perdita del lavoro, la malattia, le conflittualità familiari, la difficoltà nell'evoluzione di un percorso migratorio, un lutto o un periodo di detenzione.** C'è chi ha bisogno di un supporto temporaneo, per uscire da un periodo di difficoltà e riconquistarsi un'autonomia. E chi, a causa di un'estrema povertà materiale, ha visto invece deteriorarsi in modo significativo le proprie condizioni sanitarie, abitative e sociali. A livello sia locale che nazionale **il problema della casa è centrale**, e le risorse per affrontarlo ampiamente insufficienti con un grande rischio di delega al Terzo Settore.

Vivere nell'emarginazione significa spesso portarsi dietro le cicatrici di un trauma, ed è proprio questo trauma a spingere le persone verso la strada. Incontriamo persone ferite nei rapporti con gli altri, la cui **povertà più profonda è quella relazionale**: non avendo nessuno su cui contare per un supporto concreto e neppure affettivo, scivolano sempre più in basso. Hanno **un disperato bisogno di tornare a fidarsi degli altri e della società**, ma non sempre i servizi pubblici che si attivano in questi casi sono in grado di rispondere con adeguato tempismo e con un aiuto coordinato ai loro molteplici bisogni. La burocrazia spesso soffoca sul nascere i loro timidi tentativi di reagire alle difficoltà cui la vita di strada li espone. Molti degli uomini e delle donne che accedono ai nostri servizi hanno **una salute psico-fisica pesantemente compromessa**. Tanti hanno un'invalidità permanente, diagnosticata o meno.

La situazione di **irregolarità** delle persone di origine straniera è fra le cause maggiori dell'emarginazione, insieme ai problemi di **dipendenza**. Ma il fenomeno è variegato e in costante cambiamento, per cui incontriamo persone che arrivano da ogni tipo di contesto: analfabeti e laureati, gente che non ha mai lavorato e professionisti con un passato ad alti livelli.



Il nostro intervento

Casa di prima accoglienza:

struttura residenziale per donne adulte senza dimora. Non un semplice dormitorio, ma un luogo protetto dove le donne possono abitare h24. Accanto a un'ospitalit  dignitosa, offre un percorso di accompagnamento strutturato, che attraverso la mediazione coi servizi pubblici aiuta le persone a ricostruire la propria vita e ritrovare autonomia.

Petrella House:

accoglienza di secondo livello per accompagnamento all'abitare e un supporto mirato (attraverso l'intervento educativo) a persone senza dimora che sono pronte a rafforzare le proprie risorse in vista di una nuova condizione di ritrovata autonomia.

Distribuzione alimentare:

in collaborazione con enti pubblici e privati, ogni mese distribuiamo a persone e famiglie in difficolt  del territorio un paniere con alimenti e beni di prima necessit . Non si tratta di un'attivit  puramente assistenziale, ma di un'importante modalit  di primo aggancio: un momento prezioso per dire "ti vedo", "non sei solo" a persone che spesso vivono in condizione di isolamento. Si avvia cos  un dialogo che

ci permette di cogliere i loro bisogni pi  profondi, ponendo le condizioni per un aiuto pi  ampio e integrato.

Drop in: servizio di accoglienza di bassa soglia per chi vive in strada o comunque in condizioni di estrema povert  ed emarginazione. Svolge le sue attivit  direttamente su strada, dove ogni settimana distribuisce kit igienici, buoni doccia, una colazione calda e fissa appuntamenti per consulenze legali o sanitarie gratuite.   soprattutto un presidio di umanit  capace di fare mediazione sociale, raccogliendo anche i bisogni e le paure dei residenti di un quartiere difficile. L'incontro col Drop in rappresenta per molti un primo passo fuori dall'isolamento e l'aggancio a percorsi di aiuto pi  strutturati.

Servizi di

Segretariato sociale:

ubicati in diversi quartieri della citt  di Torino, accolgono diversi target: famiglie vulnerabili, persone senza dimora, cittadini di origine straniera.

Offrono orientamento ai servizi sociali e socio-sanitari pubblici e privati e aiuto nel risolvere i problemi legati alla digitalizzazione dei servizi stessi.



Casa di prima accoglienza



DONNE ACCOLTE

(di cui **2** transgender),
di 12 nazionalità diverse



DONNE ACCOLTE

da Petrella House



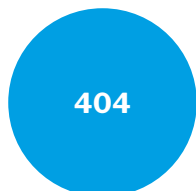
LABORATORI

espressivi/culturali proposti
nell'arco dell'anno e 2 uscite
culturali sul territorio



PERSONE COINVOLTE

in percorsi di formazione sulla salute



ACCOMPAGNAMENTI

ai servizi territoriali per ragioni
sanitarie, amministrative, sociali

Drop in



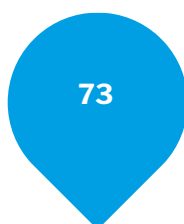
PERSONE

che hanno
usufruito di
un servizio di
**orientamento
sanitario**



PERSONE

che hanno
svolto
colloqui di
**orientamento
legale**



PERSONE

che hanno
svolto
colloqui di
**orientamento
lavorativo**



SACCHETTI

di pane e prodotti
da forno distribuiti
e **2.981** buoni
doccia per i
bagni pubblici

Distribuzione alimentare

536

Famiglie che hanno ricevuto un pacco alimentare ogni mese, con l'eccezione di agosto.

1.843

Persone di **27** diverse nazionalit , di cui **812** minori sulle quali ha impattato la distribuzione

Segretariato sociale



- **LO SPORTELLO SOCIALE**

presso la sede corso Trapani ha aiutato **94** famiglie, per la maggior parte provenienti dall'area del Maghreb e dal Per .

- **LO SPORTELLO INITINERE**

presso Piazza Crispi ha incontrato **280** persone, di cui **100** sono state viste pi  volte e **30** seguite nel corso di tutto l'anno. Sono stati inoltre effettuati **71** accompagnamenti presso servizi pubblici e privati per bisogni sanitari, burocratici, formativi.

- **IL SERVIZIO INFORMATIVO MOBILE**

nel quartiere Barriera di Milano ha svolto **1.169** colloqui di informazione, consulenza e sostegno in materia di lavoro, pratiche amministrative, sostegno al reddito, richiesta e rinnovo del permesso di soggiorno.

Le persone che hanno accesso al servizio appartengono a quasi **30** nazionalit  diverse, suddivise su tutti i continenti.

Testimonianze



“Il servizio, che è nato esclusivamente notturno, si è evoluto negli anni. Oggi la formula che copre le 24 ore ci consente di avere il tempo per ascoltare e conoscere più da vicino le storie delle persone accolte, e di fare insieme a loro un’analisi più approfondita dei bisogni reali”.

Sara Deambrogio, operatrice Casa di prima accoglienza

“La distribuzione alimentare è un’occasione di aggancio per aiutare le famiglie ad affrontare altro tipo di difficoltà. Si entra in una relazione di aiuto a partire dall’aiuto materiale, ma poi si trovano una serie di altri servizi che possono accompagnare verso l’autonomia. Dall’aggancio al rilancio delle prospettive di vita, perché non ci dev’essere un aiuto per sempre”.

Maria Paola Melis, responsabile progetto Genitorio&Figli

“Portare il servizio nelle piazze cittadine è stata una sperimentazione che nel 2024 ha dimostrato di avere senso. Oggi intercettiamo anche le persone ‘non problematiche’ del quartiere, che cercano un orientamento ai servizi o un semplice momento di socialità. Riusciamo così a monitorare e smussare le tensioni sociali, proponendoci come riferimento per un’utenza molto ampia e non solo per chi vive la marginalità più estrema”.

Ioana Ciurean, responsabile Drop in



Educazione lo scenario

Nel nostro contesto caratterizzato da **una crescente ingiustizia intergenerazionale**, che vede le nuove generazioni private di prospettive, speranze e diritti, osserviamo il diffondersi di un preoccupante senso di precarietà, e la **difficoltà dei più giovani a immaginarsi nel futuro**.

Le narrazioni più diffuse evidenziano il peggioramento della qualità della vita e del benessere psicologico degli adolescenti, e si caratterizzano per una generale tendenza alla medicalizzazione.

Fenomeni come il ritiro sociale, il comportamento auto- o etero-lesivo, le alterazioni della condotta alimentare o le forme di dipendenza vengono ridotti a “sintomo” individuale. E il risultato è un progressivo e costante impoverimento del sentimento comunitario.

Nelle azioni che mettiamo in campo vogliamo proporre un altro sguardo, che ricerca **il significato politico di questi comportamenti: cioè la messa in discussione di un modello di società che crea sempre maggiori fragilità e disuguaglianze**, e che i giovani non sopportano più. Questo sguardo ci chiede di metterci al fianco, di intraprendere percorsi di ricerca per costruire modi di vivere più umani, attenti all'ambiente naturale, centrati sulla cura e non sullo sfruttamento e sulla prevaricazione.

I ragazzi e le ragazze non esprimono solo fragilità ma anche risorse e un sincero **desiderio di ritessere le proprie soggettività a una trama comunitaria più ampia**, dentro la quale incontrare **un mondo adulto che sappia star loro accanto con solidità e credibilità**. Questo atteggiamento positivo si esprime anche in un ritorno della curiosità giovanile verso il volontariato e l'impegno politico.



Crediamo, come Danilo Dolci, che educare significhi accompagnare le persone a realizzare il proprio potenziale, e che ciò sia **una responsabilità condivisa dall'intera “comunità educante”**: famiglia, scuola, territorio. Per questo, il nostro impegno si muove su più livelli: offrire spazi di ascolto e supporto; promuovere il pensiero critico (anche verso il digitale); incentivare attività positive (sport, cultura, volontariato) per la socializzazione e la crescita; **sostenere le famiglie** nel comprendere e gestire le difficoltà dei figli e delle figlie.

I nuclei familiari che incontriamo presentano reti sociali molto fragili, e difficoltà nella gestione delle richieste che ogni giorno arrivano da istituzioni e servizi, in un quadro di continui tagli al welfare.

L'esistenza di spazi di ascolto, incontro e confronto delle famiglie, dei genitori e degli adulti di riferimento, rappresenta per noi una parte essenziale della visione politica di una comunità educante che dia vita a un movimento collettivo, capace di generare riflessioni e mutuo aiuto.

Il nostro intervento



Educativa di Strada: gli operatori incontrano i giovani nei loro luoghi informali di ritrovo. Attraverso lo sport, il gioco e l'aiuto nello studio si propongono come una presenza adulta affidabile, capace di svolgere anche un ruolo di mediazione con le famiglie e la scuola. L'obiettivo è prevenire le situazioni a rischio, dall'abuso di sostanze alla dispersione scolastica, intercettare precocemente le varie forme di disagio e costruire relazioni educative preziose per la crescita.

Interventi nelle Scuole: proponiamo percorsi e laboratori interattivi per studenti e insegnanti, sui temi della prevenzione (dipendenze, bullismo), dell'affettività e della cittadinanza. Gestiamo inoltre spazi di ascolto, supporto psicologico e rafforzamento delle competenze linguistiche.

Servizio a cura delle equipe di Educativa di strada Drop house e Genitori&Figli, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

Comunità Mamma-Bimbo: due strutture residenziali protette per madri con figli piccoli in situazione di vulnerabilità. Accompagnano le donne a rafforzare le capacità genitoriali e costruire un percorso verso l'autonomia.

Genitori&Figli: un progetto trasversale che punta ad affiancare le famiglie nel loro compito educativo.

Offre una proposta aggregativa/culturale e laboratori per arricchire la relazione educativa fra bambini e adulti, sostegno allo studio dei più piccoli, strumenti di formazione per educatori/insegnanti e impegno nella costruzione di reti territoriali per la creazione di una Comunità educante.

Educative territoriali: un servizio per rispondere ai bisogni di nuclei familiari in carico ai Servizi pubblici, attraverso interventi professionali prevalentemente educativi, domiciliari e territoriali finalizzati a potenziare abilità personali e sociali dei minori (bambini e/o adolescenti) e offrire sostegno alle funzioni genitoriali delle famiglie.

Cohousing giovanile: propone un'esperienza di convivenza fra giovani che, anche grazie al supporto educativo, si sperimentano nella gestione quotidiana di spazi e compiti condivisi. Il confronto e la relazione con il gruppo dei pari diventa un ponte verso una crescente autonomia.

Nove3/4: progetto educativo semi-residenziale, rivolto a giovani con problemi di ritiro sociale. Offre ascolto e accompagnamento individuale ma anche spazi di condivisione e per l'autonomia abitativa. Gestisce inoltre uno sportello telefonico di consulenza rivolto a genitori/insegnanti.

Common – Comunità Monitoranti: progetto che promuove il monitoraggio civico come forma di tutela

del bene comune, garantendo la trasparenza nell'uso dei fondi pubblici e delle decisioni pubbliche. Lo fa tramite la formazione e l'accompagnamento di comunità locali in percorsi di cittadinanza attiva, stimolando il dialogo con le istituzioni e proposte dal basso.

Biblioteca Specialistica: un centro di documentazione specializzato sui temi del nostro impegno, tra i quali: dipendenze, marginalità, politiche sociali ed educazione. Offre risorse per lo studio e occasioni di confronto fra operatori, insegnanti, studenti e ricercatori.



Educativa di strada



373

RAGAZZE E RAGAZZI

di età compresa fra gli **11** e i **24** anni coinvolti nelle attività ludico-educative nei parchi pubblici

151

GENITORI

con cui si sono costruite relazioni, favorendo percorsi di inclusione sociale

13

EVENTI E GITE

di carattere artistico/culturale, sociale, sportivo o naturalistico

5

INCONTRI DI FORMAZIONE

sul lavoro sociale in strada, con **110** fra studenti, studentesse, operatori e operatrici sociali coinvolti

14

DOCENTI

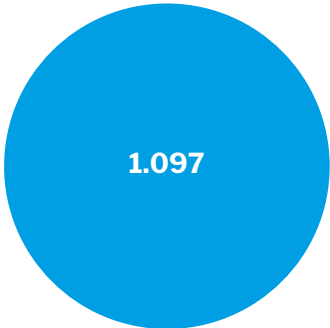
coinvolti nei percorsi di sostegno ai giovani

454

INTERVENTI DI ORIENTAMENTO

e accompagnamento con giovani e adulti, su questioni di formazione, ricerca lavoro e pratiche amministrativo-burocratiche

Scuole (Educativa di strada; Drop house; Genitori&Figli)



1.097

STUDENTI E STUDENTESSE

incontrati all'interno e all'esterno delle scuole, di cui **95** coinvolti in attività di mentoring e orientamento della durata di **343** ore



25

INCONTRI

e laboratori nelle classi (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado) all'interno del percorso della Fabbrica delle Storie



60

RAGAZZE E RAGAZZI

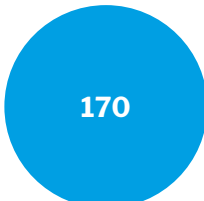
coinvolti in attività ricreative nel periodo estivo



30

FAMIGLIE

coinvolte in percorsi di contrasto alla dispersione scolastica



170

INSEGNANTI

coinvolti in **5** proposte di formazione a loro dedicate

Genitori e figli

94

Laboratori
per famiglie
organizzati

127

Adulti partecipanti
con **144** bambini
e bambine

17

Eventi organizzati nel quadro
del progetto La cultura
dietro l'angolo e **352**
persone tesserate al
progetto tramite
il Gruppo Abele

69

Bambini di
8 diverse nazionalità
hanno frequentato lo
spazio compiti nei locali
di Binaria bimbi e
della Drop house



Settimana della Comunità Educante (8-23 marzo 2024)

35

ORGANIZZAZIONI

della Circoscrizione 3 impegnate nell'evento

80

CITTADINE E CITTADINI

coinvolti

30

EVENTI

proposte per le scuole; attività ludico-creative rivolte alle famiglie; spazi di riflessione sui temi dell'educazione condivisa, del benessere scolastico e della collaborazione fra famiglie; incontri in libreria; passeggiate urbane; mostre.

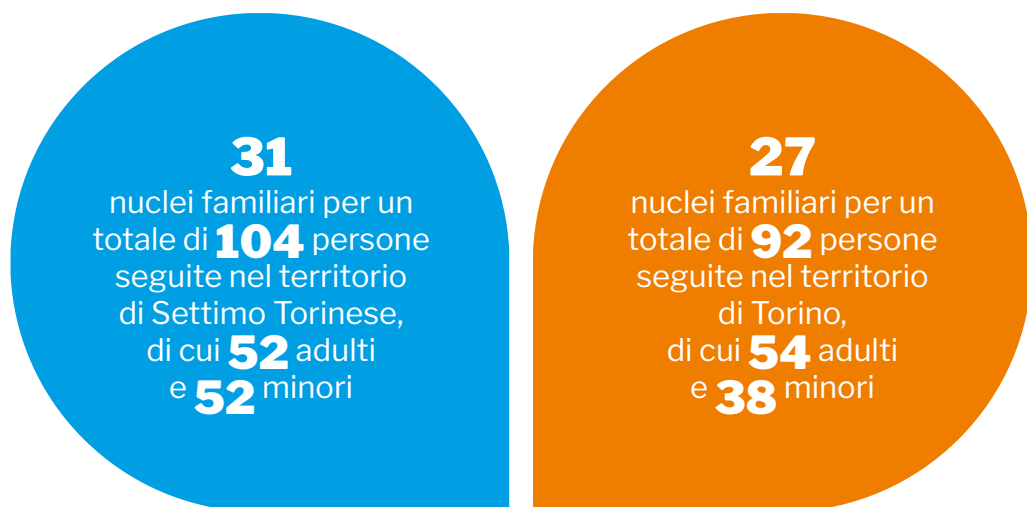
Comunità **mamma-bimbo**

21

MAMME

e **30** bambini accolti in totale nelle due comunità

Educative territoriali



Cohousing



Nove 3/4

41

RAGAZZE E RAGAZZI

coinvolti nel progetto

450

ORE DI LABORATORI

proposti, all'interno o all'esterno del centro

20

NUCLEI FAMILIARI

seguiti a livello psicologico
o psico-educativo

5

PERSONE

inserite in percorsi di autonomia abitativa



Progetto Common



15

incontri in presenza e online
sui temi della cultura
dell'integrità e del
monitoraggio civico,
con quasi **400** giovani dai
15 ai **35** anni
coinvolti

40

partecipanti tra
i **20** e i **60** anni alla
Scuola Common nazionale
2024, dedicata al
monitoraggio delle Olimpiadi
e Paralimpiadi
Milano Cortina 2026

Biblioteca

779

INGRESSI

in Biblioteca nel 2024, da parte di oltre **300** utenti totali

659

PRESTITI

effettuati nel 2024 e **139** nuove tessere emesse

22.614

VOLUMI

e **45.251** articoli di riviste catalogati

70

RIVISTE

in abbonamento attualmente

*Famiglia;
scuola e formazione;
salute e dipendenze;
giovani e periferie;
reati e violenze:
sono i temi più richiesti
dagli utenti
per i materiali
in consultazione*



Testimonianze



“Il nostro grande successo del 2024 è stata la riapertura della tettoia di Parco Peccei, che ospita la gran parte delle nostre attività. È avvenuto grazie a un paziente dialogo con le istituzioni e a iniziative di sensibilizzazione del quartiere. Questo posto rappresenta una specie di ‘casa fuori casa’ per molti bambini e adolescenti. È un luogo simbolico ma anche reale di integrazione fra le varie anime della comunità.”

Nicola Pelusi, responsabile Educativa di strada Gruppo Abele

“L’educativa territoriale è uno spazio dove poter riconoscere e raccontare la fatica di vivere una quotidianità familiare non sempre idilliaca. Una bussola grazie alla quale provare a orientarsi per intraprendere percorsi di miglioramento dei rapporti fra genitori e figli, nell’ottica di un cambiamento consapevole.”

Cristina Masino, referente Educative territoriali

“Il lavoro della Comunità educante è un’assunzione di responsabilità del territorio nel suo insieme, che attiva tutte le sue risorse per garantire alle persone e in particolare ai giovani un contesto di crescita emotiva e culturale”.

Lucia Bianco, Vice presidente Gruppo Abele

“Crediamo che la scuola sia l’istituzione centrale per la crescita educativa e la convivenza sociale, come servizio di welfare chiave e bene primario di una città. Ma senza la città una scuola



Testimonianze



non ce la fa, ci vuole una città per fare una scuola. Perché nelle aule – ogni mattina – entra il mondo con le sue contraddizioni. Si delinea così un orizzonte di lavoro promettente: fare della città una comunità educante. Ossia un luogo dove la Scuola, i Servizi educativi, sociali e sanitari, del Pubblico e del Terzo settore, insieme con le reti della società civile, tessono alleanze educative investendo sulle nuove generazioni.”

Viola Poggi, responsabile progetti scolastici

“Il cohousing giovanile si propone di essere un luogo in cui abituarsi ad accogliere, condividere e crescere insieme”.

Dario Fanelli, responsabile cohousing

“Il progetto sul ritiro sociale si è arricchito di spazi per l'autonomia abitativa. L'allontanamento dalla casa di origine è un passaggio che dà sollievo e consente un intervento più incisivo anche in termini educativi, rispetto alle sole attività di laboratorio. Ma il potenziamento delle autonomie crea libertà anche per chi rimane dentro al nucleo familiare.”

Marco Fanton, operatore Nove3/4

“La complessità che affrontiamo è... sempre più complessa. Lavoriamo per potenziare le capacità genitoriali delle mamme, ma in alcuni casi dobbiamo accompagnarle ad accettare una scelta di allontanamento dal figlio.”

Laura Borello, referente comunità Mamma-Bimbo

“Il nostro obiettivo centrale è tutelare la serenità dei bambini. Con le mamme si fa un percorso di supporto e sostegno educativo nella relazione genitore-bambino.

Le mamme entrano in comunità con obiettivi diversi e le relazioni non sempre sono semplici, ma nel tempo riusciamo a costruire dei bei rapporti.”

Rosa Castro Rizzo, operatrice comunità Mamma-Bimbo

“La Biblioteca del Gruppo Abele è uno spazio dove poter studiare, consultare libri, informarsi sui temi sociali, per comprendere meglio la complessità del presente. Dallo scorso anno è attivo, in collaborazione con Libera, un gruppo di lettura per insegnanti che si confrontano sui temi dell'educazione alla cittadinanza.”

Nadia Zito, referente Biblioteca



Present4Future

Questo progetto triennale finanziato e promosso insieme a Bper Banca ha dato vita a un laboratorio di co-progettazione su scala nazionale fondato sul dialogo intergenerazionale e rivolto in particolare ai giovani tra i 14 e 24 anni, con l'obiettivo di favorirne l'inclusione sociale nei contesti più a rischio, e rilanciare il loro protagonismo nella tutela e sviluppo dei beni comuni.

Il Gruppo Abele è stato capofila del progetto, che ha coinvolto sei città e altrettanti partner territoriali: Cubo Libro a **Roma**, Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali a **Milano**, TerradiConfine a **Napoli**, il nostro Gruppo a **Torino**, il coordinamento di Libera a **Palermo** e il comitato territoriale Arci a **Genova**.

Molte le attività realizzate nei tre anni, fra cui **rigenerazione e animazione degli spazi pubblici, laboratori di attivismo, tornei sportivi, sportelli psicologici, percorsi di prevenzione dell'abbandono scolastico.**

Qualche esempio concreto: a Tor Bella Monaca (Roma), la rassegna estiva e i pomeriggi di gioco organizzati durante l'anno hanno permesso a giovani e famiglie di riappropriarsi di piazza Castano, conosciuta come luogo di spaccio. Nella periferia di Milano è

nata la ReadyAzione, un gruppo di ragazzi e ragazze che mettono in gioco le loro competenze multimediali per raccontare sui social le attività del progetto. A Ponticelli (Napoli), Present4Future ha permesso di attivare laboratori pomeridiani e percorsi individualizzati per la prevenzione dell'abbandono scolastico. A Torino è stato riqualificato il campetto Perosi, luogo di aggregazione giovanile nel quartiere di Barriera di Milano. A Genova, i ragazzi e le ragazze di Cornigliano hanno coprogettato e ristrutturato la

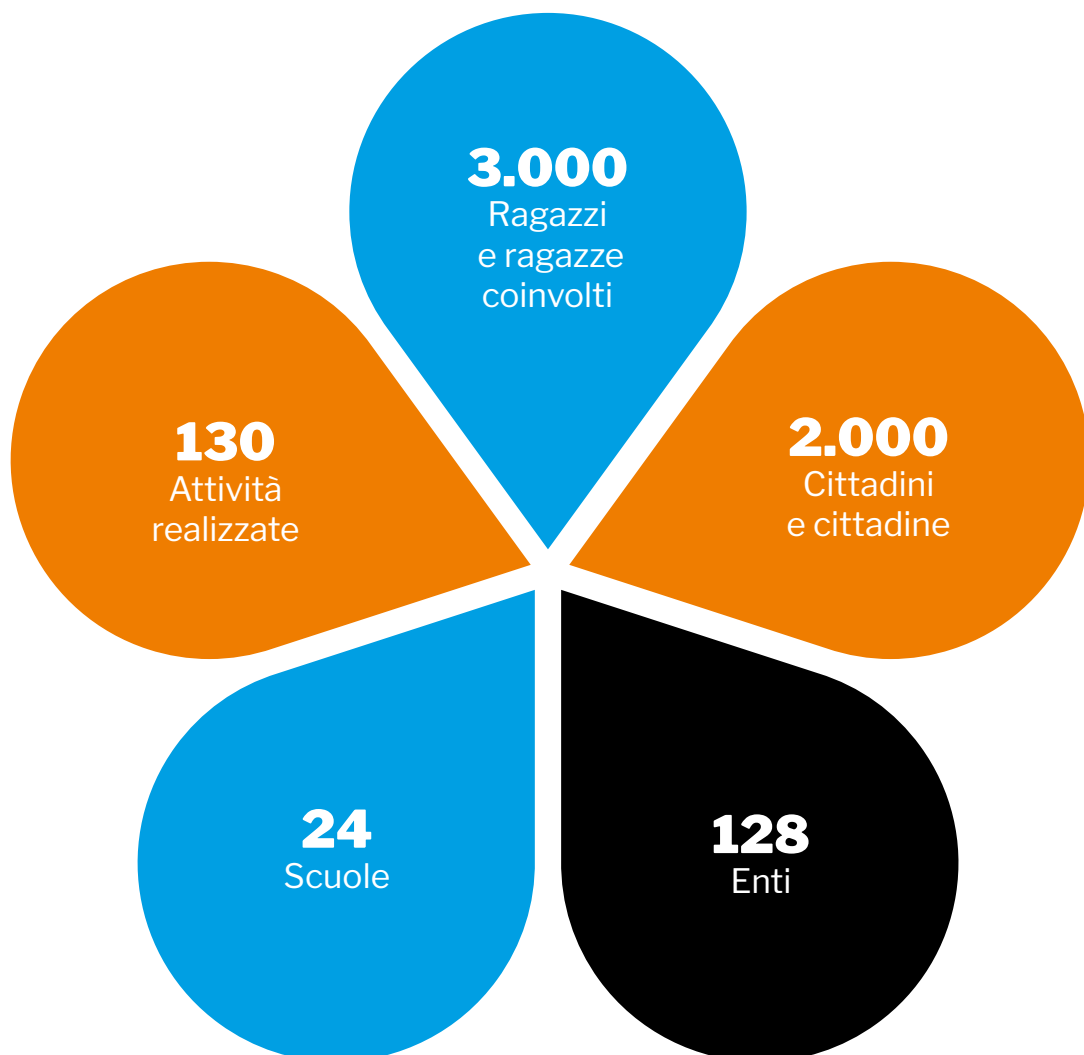


“Casa del Custode”, un locale abbandonato ora trasformato in spazio di incontro. A Palermo è nata una nuova aula studio, voluta, creata e gestita dai giovani del quartiere. Tante, inoltre, le occasioni di incontro tra giovani di città diverse, dalle staffette estive ai raduni nazionali.

Dopo oltre vent’anni di politiche miopi e investimenti in calo, è stata un’opportunità incredibile **sperimentare dal basso nuove**

forme di coinvolgimento giovanile.

La peculiarità del progetto è stata infatti la disponibilità di Bper di partire da un **ascolto competente dei territori**, per non ricadere nei soliti interventi preconfezionati ma proporre **iniziative mirate e pensate dagli stessi beneficiari**. Il tutto in coerenza con **la filosofia educativa che ci guida: bisogna smettere di parlare dei giovani e iniziare a lavorare con loro.**



Cooperazione internazionale

Nel 2024 la Costa D'Avorio ha goduto di una relativa stabilità sul piano politico. Le attività della Communauté Abel sono proseguite in maniera continuativa, nello scenario caratterizzato da **forti disuguaglianze sociali e situazioni di marginalità**, ma anche **vivacità culturale e ricettività** rispetto alle proposte di attivazione.

È stato inaugurato un nuovo filone di intervento. In collaborazione con il Comune di Grand Bassam, abbiamo gestito **iniziative per la valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico locale**. La città è infatti fra le più antiche del Paese e dal 2012 il suo quartiere storico fa parte del Patrimonio Unesco. Sotto la supervisione della Communauté, alcune scuole hanno adottato edifici o monumenti sui quali svolgere degli approfondimenti: un lavoro pensato a beneficio dei visitatori esterni, ma anche della popolazione locale che non sempre è consapevole del valore che la città esprime. Attraverso lo studio le ragazze e i ragazzi riescono a **decolonizzare l'immaginario della storia nazionale**, e contribuiscono a **promuovere un turismo etico di qualità**, contrapposto al turismo sessuale che purtroppo

caratterizza la zona.

Questa nuova dimensione dell'impegno va a saldarsi e completare le **attività di valorizzazione del patrimonio ambientale**, implementate attraverso i progetti agricoli del Centre Abel, e quelle rivolte al **patrimonio immateriale di storie, saperi e analisi**, affidate al Centro di ricerca e alla Biblioteca.



Il nostro intervento

Centre Abel: struttura di accoglienza residenziale e formazione professionale per adolescenti in conflitto con la legge, vittime di tratta e sfruttamento o in situazione di grave disagio sociale.

Carrefour Jeunesse: centro di prevenzione della marginalità giovanile, per l'aggregazione, l'educazione, il sostegno sanitario e alimentare, la formazione professionale e l'attività sportiva dei bambini

e dei giovani di Grand Bassam.

Centre de documentation, recherche et formation: un centro studi con biblioteca e sala multimediale che ospita attività di ricerca e documentazione sui temi sociali e corsi di informatica.

Choco+: il primo laboratorio di trasformazione del cacao bio, equo e 100% ivoriano.

138

Giovani accolti presso
il Centre Abel, di cui:

18 in conflitto
con la legge
98 vittime di tratta
22 a forte rischio di
esclusione sociale

il 70%

Dei giovani accolti
è minorenni; solo il **30%**
è di nazionalità ivoriana,
gli altri provengono
dalla Nigeria (**50%**)
e altri Paesi dell'Africa
Occidentale.

circa 8.700

Persone sono
state coinvolte
negli incontri ed eventi di
sensibilizzazione sui temi
della tratta, dell'ambiente e
della giustizia sociale.

circa 650

Persone
hanno partecipato
ai corsi di alfabetizzazione
e formazione.

Choco +

A settembre 2024 abbiamo avuto il piacere di accogliere a Torino la collega ivoriana **Veronique Akré, venuta a presentare al festival Terra Madre il progetto Choco+**, di cui è responsabile operativa. Nel 2013 Veronique aveva partecipato a un percorso formativo in Sicilia sulle tecniche di lavorazione del cacao, e la sua esperienza ha contribuito alla nascita, nel 2018, del laboratorio della Communauté. L'atelier di produzione e vendita si trova all'interno del Centre Abel ed è oggi in grado di produrre artigianalmente circa 500 kg di cioccolato al mese. La maggior parte dei lavoratori che lo gestiscono sono ragazze con storie di vita difficili alle spalle.

Il laboratorio viene rifornito da piccoli produttori bio le cui piantagioni si trovano a pochi km da Grand Bassam.

Choco+ rappresenta uno dei rarissimi esempi africani di trasformazione in loco del cacao, una materia prima normalmente venduta grezza ai grandi compratori internazionali, con



proventi minimi per gli agricoltori. Anche per questo il progetto è sostenuto dal

Consiglio regionale del Sud Comoé, che ha intrapreso il primo percorso di riconoscimento IGP di un cioccolato africano.

Il progetto risponde a 3 obiettivi fondamentali:

- Valorizzare la materia prima ivoriana per eccellenza sottraendola ai meccanismi speculativi;
- Creare opportunità di lavoro per i giovani della Communauté;
- Sostenere economicamente le attività della Communauté.



Ci hanno affiancati nell'impegno culturale



Enti collegati



Certosa 1515
LUOGO DI SOSTA E DI PENSIERO



ASSOCIAZIONE CONTRO L'ALCOLISMO
ONLUS

La nostra rete



Risorse



Struttura, governo e amministrazione

Il **Comitato dei Saggi** nomina gli organi della Fondazione.

Consiglio di Amministrazione: è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione; redige entro il 30 aprile di ogni anno il bilancio d'esercizio, il bilancio sociale e il bilancio preventivo. Delibera le modifiche dello statuto.

Presidente: rappresenta legalmente la Fondazione.

Vice presidente: in assenza del Presidente svolge tutte le funzioni a esso assegnate;

Collegio dei Revisori: ha il compito di controllare la gestione amministrativa della Fondazione. Dal 13 settembre 2022 il Gruppo Abele, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Riforma del Terzo settore, si è trasformato in Fondazione. Nel 2023 è proseguita la riorganizzazione giuridica di alcune attività con la costituzione di Imprese Sociali in forma di SRL di cui il Gruppo Abele è il socio unico. La Fondazione si articola attraverso un sistema centralizzato e strutturato di amministrazione finanza e controllo, di gestione del personale

e di progettazione e sviluppo che garantisce la funzionalità delle sue attività istituzionali. Questa organizzazione centralizzata è anche un supporto per le Imprese sociali collegate e per le Cooperative sociali e le associazioni che negli anni sono state costituite su impulso del Gruppo.

Persone che operano per l'Ente

I componenti del Consiglio di Amministrazione non ricevono compensi relativi alla carica ricoperta. Di tali componenti, 3 sono dipendenti a tempo indeterminato e 1 è consulente. Il compenso complessivo per il 2024 è stato di 96.000 euro. I componenti dell'organo di controllo non ricevono alcun emolumento, compenso o corrispettivo. Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Abele si riunisce regolarmente, su formale convocazione del Presidente, almeno su base trimestrale. Il Collegio dei Revisori partecipa alle sedute del Consiglio. Si riportano di seguito i principali temi trattati nel corso del 2024 con il relativo ordine del giorno e le eventuali delibere.

Data cda	Membri cda presenti	Invitati partecipanti	Assenti ingiustificati	Ordine del giorno
22/04/2024	6	4	0	Approvazione bilancio consuntivo 2023 e preventivo 2024.
30/07/2024	4	3	0	Esame della situazione economico-patrimoniale al 30.06.24.
21/11/2024	4	3	0	Esame della situazione economico-patrimoniale al 30.09.24. Presentazione piano pluriennale 2025-2028.

Attestazione del Collegio Sindacale sul Bilancio sociale al 31 dicembre 2024

Il Bilancio sociale della Fondazione Gruppo Abele Onlus esprime correttamente l'attività esercitata anche ai sensi della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte. Il Collegio Sindacale da inoltre atto che il Bilancio sociale è redatto secondo le previsioni del Decreto MLPS del 04.07.2019 e che tutti i punti previsti al paragrafo 6 del citato decreto sono rispettati.

Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

La relazione dell'organo di controllo, allegata, costituisce parte integrante del presente bilancio sociale.

*Per Il Collegio Sindacale
Giuseppe Bonardi*

Organigramma

Comitato dei Saggi

Consiglio di amministrazione

Presidente: Don Luigi Ciotti

Vice Presidente: Lucia Bianco
Consiglieri: Monica Baldassa,
Enzo Cascini, Giovanni
Simone Dissegna

Segreteria di Presidenza
Eredità e lasciti
Ufficio comunicazione
Raccolta Fondi

Collegio dei Revisori:
Dott. Giuseppe Bonardi,
Dott. Francesco Perrotta,
Dott. Maurizio Gili

SRL Imprese sociali:
Animazione Sociale
Edizioni Gruppo Abele
Università della Strada
Lavialibera
Giardino delle Rose
Binaria 1515

Ammistrazione:
Finanza e controllo,
Gestione del
personale

Servizi di accoglienza:
Spazi di vita condivisa
Sportelli di ascolto,
orientamento e aiuto
Servizi su strada

**Proposte
formative
e culturali**

Tesoreria
Contabilità
Ufficio del Personale
Ufficio progetti

Servizio Informatico
Privacy e Sicurezza
Gestione immobili
Servizi Generali

Collaborazioni:

Binaria
Il Filo d'erba
Associazione
Certosa 1515
Acmos
Aliseo
Casacomune

La nostra rete

Libera, Consorzio
Sociale Abele Lavoro,
Rete Numeri Pari,
CNCA,CEAPI,CICA,
LILA,FIOPS

Risorse umane

126

DIPENDENTI

105 a tempo indeterminato
(85 tempo pieno, 20 tempo parziale)
21 a tempo determinato
(18 tempo pieno, 3 tempo parziale)
106 accoglienza (84,12%) di cui **25** su area dipendenze,
20 area povertà, **9** area violenze,
19 area immigrazione, **33** area educazione
1 culturale (0,79%)
19 servizi di supporto e amministrativi (15,07%)

9

CO.CO.CO

4 accoglienza (44,4%)
5 ambito culturale (55,5%)

295

VOLONTARI, di cui:

217 accoglienza (73,55%) di cui **39** su area dipendenze,
65 area povertà, **22** area violenze, **41** area immigrazione,
50 area educazione
31 ambito culturale (10,50%)
47 servizi amministrativi (15,93%)

9

VOLONTARI IMPIEGATI NEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Attività di formazione

Percorsi di formazione specifica rivolti a gli operatori e operatrici dei servizi di accoglienza: **98 ore** totali

Percorsi di formazione specifica rivolti ai coordinatori dei servizi: **24 ore**
Formazione obbligatoria: **28 ore**

- 1 corso aggiornamento RLS da **8 h**
- 2 corsi FORMAZIONE GENERALE SICUREZZA da **4h**
- 1 corso FORMAZIONE SPECIFICA RISCHIO ALTO da **12 h**

Retribuzioni

Contratto di lavoro applicato ai dipendenti: UNEBA

Gli elementi che concorrono a formare la retribuzione mensile globale delle lavoratrici e dei lavoratori sono i seguenti:

- a) minimo retributivo mensile conglobato nazionale del livello di inquadramento;
- b) eventuali scatti di anzianità;
- c) eventuali superminimi;
- d) indennità di funzione;
- e) altre indennità previste dal presente C.C.N.L.;
- f) 13° e 14° mensilità sono rateizzate in busta paga.

Massime e minime

Livello 1	> 28.000
Livello 7	> 13.000

Volontariato

I volontari svolgono un'attività

fondamentale all'interno della Fondazione, senza il loro apporto molte delle attività non sarebbero sostenibili.

Presso **i servizi alla persona**, residenziali e non, i volontari svolgono attività di sostegno all'equipe degli operatori come ad esempio la condivisione delle attività quotidiane e informali con gli ospiti, accompagnamento ai servizi sociosanitari del territorio, attività ludico ricreative. Talvolta contribuiscono a individuare risorse abitative e lavorative per i beneficiari dei nostri progetti.

Presso **i servizi culturali** i volontari contribuiscono all'ordinaria gestione dell'attività come la copertura dei turni in biblioteca.

Nei **servizi della sede centrale** i volontari hanno competenze specifiche e svolgono attività di supporto (al personale addetto) alla logistica, amministrazione e contabilità, raccolta fondi, servizio informatico e grafico, segreteria generale e gestione del centralino.



Hanno finanziato i nostri progetti

Asl Città di Torino

- Piano Locale Dipendenze
- Domiciliarità e Bassa soglia

Asl To5

- Vite In Gioco

Bper Banca

- Present4future

Città di Torino

- Casa di prima accoglienza – ospitalità notturna e diurna
- Geco
- Con + Diritti
- Per + Diritti
- Futurabile
- Petrella House
- Famiglie insieme
- Verso casa
- Sentirsi a casa
- Drop In-Itinere
- Trasformare spazi per moltiplicare opportunità

Comunità Europea - Erasmus +

- More Monitoring Action in the Eu

Dipartimento Pari Opportunità

- Anello Forte

Fondazione Compagnia Di San Paolo:

- Nomis
- La Cultura Dietro l'Angolo
- Volti al margine
- Rete civica per il Benessere
- Famiglie Zerosei
- N.O.E. Nuovi Orizzonti Educativi
- Gruppo Abele in evoluzione

Fondazione Crt

- Abitare Oltre

Fondazione Ufficio Pio

- Traguardi
- DigitAll

Fondi Beneficenza

Intesa San Paolo

- OhEhOh - Orientamento
- Educazione Opportunità per Adolescenti e Giovani

Impresa Sociale Con I Bambini

- ComunitAttiva
- Nuovi Contesti – Inclusione a tappe
- Liberi legami

Intesa San Paolo - Liberalità

- Le Querce

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Common Ground
- Perla

Ministero degli Interni

- Sai Andezeno
- Sai Santa Croce

Regione Piemonte

- Nous
- Lego
- Progetto Autori
- Comoé
- Ritiro Sociale: un supporto per le suole e per le famiglie
- Torino e Daloa

Unione Net

- Educativa nei territori
- Pronta accoglienza per donne vittime di violenza intrafamiliare

Uiepe

- Comunicare 2.0



Situazione patrimoniale

Euro/000	31.12.2024	31.12.2023	Variazione	% Var
Immobilizzazioni immateriali	513	767	(254)	-33,1%
Immobilizzazioni materiali	5.704	6.092	(388)	-6,4%
Immobilizzazioni finanziarie	502	534	(32)	-6,1%
Totale capitale immobilizzato	6.718	7.393	(675)	-9,1%
Rimanenze di magazzino	1	2	(1)	-60,6%
Crediti commerciali	683	751	(68)	-9,1%
Debiti commerciali	(463)	(361)	(102)	28,2%
Totale capitale circolante	221	392	(171)	-43,6%
Altri crediti	1.761	2.482	(721)	-29,1%
Altri debiti	(2.208)	(2.231)	23	-1,0%
TFR e fondi rischi	(443)	(440)	(3)	0,7%
Totale capitale investito	6.049	7.597	(1.548)	-20,4%
Patrimonio netto	2.232	3.715	(1.483)	-39,9%
Posizione finanziaria netta	3.817	3.882	(65)	-1,7%
Totale capitale finanziato	6.049	7.597	(1.548)	-20,4%

Posizione finanziaria netta

Euro/000	31.12.2024	31.12.2023	Variazione	% Var
Cassa e c/c bancari	854	338	515	152,3%
Totale disponibilità liquide	854	338	515	152,3%
Linee di credito	(694)	(416)	(278)	66,7%
Anticipi fatture	(1.336)	(1.346)	10	-0,8%
Mutui BT	(581)	(183)	(398)	217,3%
Indebitamento a breve termine	(2.612)	(1.946)	(665)	34,2%
Mutui LT	(2.060)	(2.275)	215	-9,4%
Indebitamento a medio lungo termine	(2.060)	(2.275)	215	-9,4%
Totale Posizione Finanziaria Netta	(3.817)	(3.882)	65	-1,7%

Conto economico

Euro/000	31.12.2024	%Vdp	31.12.2023	%Vdp	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.733	66,1%	4.038	51,5%	695
Variazione delle rimanenze	(1)	0,0%	0	0,0%	(1)
Proventi per contributi e lasciti	1.191	16,6%	2.650	33,8%	(1.459)
Altri ricavi e proventi	132	1,8%	244	3,1%	(111)
Utilizzo riserva vincolata	1.105	15,4%	905	11,5%	200
VALORE DELLA PRODUZIONE	7.160	100%	7.836	100%	(677)
Costi per materiali	(317)	-4,4%	(309)	-3,9%	(8)
Costi per servizi	(1.218)	-17,0%	(1.209)	-15,4%	(9)
Costi per godimento beni di terzi	(91)	-1,3%	(116)	-1,5%	25
Costo del personale	(3.468)	-48,4%	(3.583)	-45,7%	115
Ammortamenti	(277)	-3,9%	(325)	-4,1%	48
Svalutazioni	(40)	-0,6%	(85)	-1,1%	45
Accantonamenti	-	0,0%	(650)	-8,3%	650
Oneri diversi di gestione	(1.363)	-19,0%	(1.084)	-13,8%	(279)
COSTI OPERATIVI DI GESTIONE	(6.774)	-94,6%	(7.361)	-93,9%	587
RISULTATO OPERATIVO	385	5,4%	475	6,1%	(90)
Gestione finanziaria	(265)	-3,7%	(265)	-3,4%	0
UTILE (PERDITA) ANTE IMPOSTE	121	1,7%	210	2,7%	(89)
Imposte dell'esercizio	(100)	-1,4%	(120)	-1,5%	20
UTILE (PERDITA)	21	0,3%	90	1,2%	(70)

Comunicazione e Raccolta Fondi

Nel 2024, la Comunicazione ha cercato di coniugare **il racconto dei progetti e delle attività** del Gruppo Abele con **l'espressione di un punto di vista politico**, soprattutto su alcuni temi.

Così, l'impegno nei contesti giovanili ha offerto l'occasione per **decostruire narrazioni stereotipate sugli adolescenti di oggi**, visti come individui fragili in balia di frustrazioni e ansie, o elementi fuori controllo che costituiscono un pericolo per la società. Ci siamo sforzati di mettere in luce le risorse

e il potenziale creativo dei ragazzi e delle ragazze, e restituirli all'originalità delle proprie singole storie e della propria generazione. All'ottica penale abbiamo contrapposto quella educativa e sociale, approfondendo, nei linguaggi e nelle prassi, concetti come quello di "Comunità educante".

Un altro tema trattato, anche in rete con altre realtà del Terzo settore, è stato quello del **diritto alla casa**, in quanto l'accesso a un alloggio dignitoso è un problema centrale nelle vite di molte delle persone che incontriamo nei nostri servizi e progetti.

Abbiamo inoltre tenuto alta l'attenzione sulla situazione delle **persone migranti e di origine straniera**, sull'**impoverimento del welfare** e in particolare del **sistema sanitario pubblico**, sulle politiche in materia di **gioco d'azzardo e ritiro sociale**, sulle aggressioni all'**ambiente**, sul tema della **pace**.



Temi e campagne

Esci dal coro, resta nel Gruppo

Sostenere il Gruppo Abele come scelta non soltanto solidale ma politica, fuori dalla propaganda contro gli ultimi e in difesa della giustizia sociale.

Felicità è partecipazione

La felicità è un sentimento individuale, ma è frutto delle relazioni di senso che instauriamo con gli altri, e della capacità di costruire insieme condizioni di maggiore libertà e giustizia. L'abbiamo messa al centro del progetto culturale.

Un impegno che valica i confini

Diverse testate internazionali si sono interessate all'impegno del nostro Presidente Luigi Ciotti col Gruppo Abele e con Libera.

Il Natale Ci avvicina

Il sentimento di prossimità che le Feste ci donano può trasformarsi nell'occasione per stare concretamente vicini anche alle persone più povere e sole, attraverso un gesto solidale.



27.887 accessi al sito
www.gruppoabele.org,
di cui **7.239** nuovi utenti



28.835 follower
su Facebook e
25.049 like



8.120 follower
su Instagram e **45.343**
visualizzazioni di post
e reels

25 uscite media
(tv e stampa)

10.500
iscritti alla newsletter

Rapporti con i donatori

Il Gruppo Abele mantiene un **dialogo con i suoi sostenitori**, sia in forma di mailing cartacei che di newsletter digitali. L'obiettivo è **tenere le persone aggiornate** sui progetti in corso, e **garantire trasparenza** a chiunque scelga di sostenerli. Per questo ci teniamo a dare conto dei progressi fatti e valorizzare il ruolo dei donatori nel raggiungere ogni piccolo o grande traguardo. Se da un lato è per noi prezioso **sensibilizzare il pubblico** al fine di raccogliere risorse, altrettanto importante ci pare **rafforzare il legame di fiducia** attraverso una comunicazione chiara ed efficace.

Collaborazioni e partnership

Anche nel 2024 molte **aziende, fondazioni e studi** professionali hanno scelto di sostenerci. Investire quote di capitale nel privato sociale, e dunque nel sostegno a chi è in difficoltà, significa credere in una società più sensibile, più inclusiva, più giusta. E noi accogliamo le risorse che ci vengono assegnate anche come quote di fiducia, da spendere con responsabilità. Nel corso dell'anno, abbiamo instaurato legami con nuove aziende, sia per quanto riguarda le donazioni in denaro che quelle di beni e servizi, e consolidato il rapporto con altre già da tempo al nostro fianco. Una forma altrettanto preziosa di sostegno è rappresentata dal **volontariato aziendale**, cioè l'invio periodico di gruppi di dipendenti per svolgere un servizio utile nel quadro delle attività sociali.

Iniziative speciali in ricordo di De Bartolomeis

Il grande pedagogista Francesco De Bartolomeis è stato un punto di riferimento per generazioni di studiosi ed educatori. Alla sua morte, nel 2023, ha avuto un pensiero speciale per il Gruppo Abele. Insieme alla sua curatrice testamentaria, nel 2024 abbiamo organizzato una serie di iniziative culturali per ricordarlo, legate anche a proposte solidali come la vendita di alcune opere d'arte da lui stesso realizzate, il cui ricavato è servito ad alimentare i nostri progetti educativi e a contrasto della dispersione scolastica.





Verso il 2030

Il Gruppo Abele per la sostenibilità

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Lo scopo ultimo è quello di guidare il mondo sulla strada verso gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030. Anche il Gruppo Abele fa parte di questo percorso, rispondendo con chiarezza a 10 dei 17 obiettivi mondiali.



Come donare



Dona ora **Online** su www.gruppoabele.org/dona

Bonifico Bancario

Fondazione Gruppo Abele Onlus
Banca Popolare Etica - IBAN
IT70R0501801000000014411557

Conto corrente postale

Versa il tuo contributo utilizzando il bollettino di conto corrente postale n. 17044108 intestato a Fondazione Gruppo Abele Onlus

Destina la quota del 5x1000

del tuo IRPEF al Gruppo Abele è un gesto gratuito!



SEGUICI SU



Gruppo Abele Onlus



@gruppoabeleonlus



Gruppo Abele



gruppoabeleonlus



GruppoAbele

Corso Trapani 91/b | 10141 Torino
www.gruppoabele.org